

IL MEMIENTO DEL GRANATIERE

1979

"Di noi tremò la nostra vecchia gloria, tre secoli di fede ed una vittoria"

2° BATTAGLIONE GRANATIERI MEC. "CENGIO"

"A me le Guardie"

Roma,

Al Granatiere

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE

1

2º BATTAGLIONE GRANATIERI MEC. "CENGIO".

"A me le Guardie!"

IL MEMENTO DEL GRANATIERE

Queste pagine sono dedicate alla memoria dei membri della nostra famiglia granatieresca caduti per la grandezza d'Italia ed a tutti i Granatieri che servono la Patria in armi nel 2º Battaglione per mezzo DEL DO-VERE SEMPRE E DOVUNQUE PRA-TICATO.

LA NOSTRA STORIA

"I Granatieri, due reggimenti, una brigata sola, la vecchia Guardia, tutti alti e possenti, sembravano una legione di giganti: truppa da quadrato, da schierarsi come una muraglia nella difesa ad oltranza; truppe da leggenda napoleonica che, aggrappate alle trincee o distese sui campi, sembravano scolpite sul travertino per un bassorilievo immenso.

Figure di titani ed anime di Fanti, riserva eroica, pronta a rovesciarsi nella mischia come un torrente di giovinezza, od a serrarsi petto contro petto, in una barriera irta di baionette: dall'Isonzo al Piave, dalle spiagge alle montagne, difese tutte le fosse, conquistò tutte le trincee, popolò tutti i camposanti".

DELCROIX

1. Le origini dei "Granatieri di Sardegna"

La specialità dei "Granatieri di Sardegna" è la più antica del nostro Esercito.

Essa conta più di tre secoli di storia e discende dal "Reggimento delle Guardie" dell'Armata Piemontese fondato in Torino il 18 aprile 1659 dal Duca Carlo Emanuele II, che, sciogliendo le milizie mercenarie allora esistenti nel Regno, formò un esercito nazionale costituitò da Reggimenti "di ordinanza", di 1500 uomini ciascuno, suddivisi in 12 compagnie.

Di tali Reggimenti "di ordinanza" il primo ad essere costituito fu il "Reggimento delle Guardie", così chiamato perchè composto dagli uomini più valorosi e fisicamente più forti cui erano affidati, in pace e in guerra, particolari compiti di onore e di prestigio rispetto alle altre Unità dell'Esercito Piemontese: occupava i posti più pericolosi e decisivi in guerra, quale riserva eroica da lanciare nella lotta nei momenti decisivi; forniva la scorta d'onore al Capo dello Stato, in pace, quale Unità più rappresentativa dell'Esercito.

Fedeli alle loro tradizioni di valore e di prestigio, i "Granatieri di Sardegna" hanno costellato la loro trisecolare storia di fulgidissimi eroismi, ovunque fosse stato loro ordinato di combattere, e mantenuto immacolata, attraverso i secoli, la fede purissima negli ideali più nobili e più alti, talchè ancor oggi Essi sono considerati i continuatori ed i depositari della più antica tradizione militare dell'Esercito.

2. Appellativo di Granatieri

Nel 1685 il Re Vittorio Amedeo II, figlio del Duca Carlo Emanuele, fondatore del "Reggimento delle Guardie", volle potenziare la capacità di fuoco dello speciale Reggimento, ordinando che in ciascuna delle 12 compagnie fossero inclusi 6 soldati scelti, di alta statura, particolarmente audaci e coraggiosi, incaricati di lanciare allo scoperto, avanti a tutti, contro il nemico, piccoli ordigni esplosivi dal grande effetto distruttivo.

Quegli ordigni furono chiamati "Granate", perchè pieni di piccoli "grani" di polvere esplosiva e gli uomini destinati al loro impiego detti "granatieri".

Esperimentata con pieno successo in guerra l'azione di questi audaci assaltatori, i 6 "granatieri-guardie" esistenti in ogni compagnia del Reggimento furono successivamente aumentati di numero e riuniti in speciali compagnie "granatieri" sicchè tutto il Reggimento delle Guardie assunse, da quell'epoca, il nome di "Reggimento Granatieri-Guardie".

3. L'appellativo "di Sardegna"

Nel 1824 il Re Vittorio Emanuele I rientra in Piemonte dopo l'esilio in Sardegna e porta con sè il "Reggimento Sardegna fanteria", costituito nell'isola dal Patrizio sardo Antonio Genovese Duca di San Pietro.

Poichè detto Reggimento assolse nell'isola a particolari compiti al servizio del Re durante il periodo dell'esilio, questi al suo rientro in Piemonte volle che, a titolo d'onore, entrasse a far parte delle valorose Unità "Granatieri-Guardie".

Nel 1852 il Reggimento "Sardegna fanteria" fu soppresso ed i suoi elementi furono incorporati nel "Reggimento Granatieri-Guardie" che da allora prese il nome di "Reggimento Granatieri di Sardegna".

4. Il motto araldico del battaglione "A me le guardie"

Il 30 maggio 1848, durante la 1ª Guerra d'Indipendenza italiana contro l'Austria, a Goito (Mantova) il "Reggimento Granatieri-Guardie" fa parte della "riserva eroica" dell'Armata Piemontese di Re Carlo Alberto.

L'esito della battaglia è incerto. Gli Austriaci del Maresciallo Radetzky attaccano frontalmente lo schieramento aprendo una pericolosa "breccia".

Il Re ordina alla riserva, comandata dal Duca di Savoia, di ripristinare

la situazione. Alla testa del Reggimento il Duca interviene direttamente nel combattimento lanciando ai Granatieri lo storico grido: "A me le guardie per l'onore di Casa Savoia".

Galvanizzati dal valore del loro Comandante, i Granatieri, memori delle loro fulgide tradizioni, si lanciarono contro gli Austriaci in un furioso quanto eroico corpo a corpo. L'intervento del Reggimento delle Guardie decise ancora una volta le sorti del combattimento.

A titolo d'onore la frase pronunciata in quel lontano giorno dal Duca di Savoia diveniva così il motto araldico dei "Granatieri di Sardegna".

5. I segni distintivi dei "Granatieri di Sardegna".

Gli appartenenti al Corpo dei "Granatieri di Sardegna" si differenziano dai soldati delle altre specialità della Fanteria per l'immenso retaggio di valore e di gloria che reca la loro trisecolare storia, immacolato patrimonio spirituale di questi valorosi soldati, forti nel fisico e generosi nel cuore.

Gelosi custodi delle tradizioni, i "Granatieri di Sardegna" vantano, da secoli, il privilegio di portare sull'uniforme ed anche sul cappotto, unica eccezione in tutte le FF.AA. italiane, particolari distintivi che rappresentano, a differenza delle usuali mostreggiature, i segni onorifici del loro valore: i bianchi alamari, le placche "granatine" ed il distintivo onorifico per militari porta-ordini.

Eccone, in sintesi, l'origine storica.

a. Gli alamari, simbolo del valore dei "Granatieri"

Nel 1747, durante la guerra che il Piemonte combattè contro Francia e Spagna (guerra di successione pel trono di Austria), sui colli dell'Assietta è schierato contro l'esercito franco-spagnolo il "Reggimento Granatieri-Guardie". Il combattimento è sanguinosissimo ed il Reggimento, forte delle sue tradizioni, combatte strenuamente perdendo il 70% dei suoi effettivi. Il Comando Piemontese ordina il ripiegamento sulle seconde posizioni. Ma a quell'ordine il Tenente Colonnello Paolo NAVARINO di San Sebastiano, unico Ufficiale superstite, grida ai suoi prodi "in faccia al nemico le

Guardie non indietreggiano mai" e, valorosamente combattendo sul posto, non esegue l'ordine e muore fra i suoi. Trascinate da tanto valoroso esempio, le "Guardie", in un estremo assalto penetrano nello schieramento nemico fino al posto Comando delle truppe francesi del Generale Belle-Isle, che uccidono nel travolgente urto. Facendo perno sul colle dell'Assietta, tenuto ancora da uno sparuto ma valoroso drappello delle Guardie, i Piemontesi contrattaccano e vincono i Franco-Spagnoli.

A guerra finita, il Re ordina che sulle giubbe del "Reggimento Granatieri-Guardie" vengano applicati i bianchi alamari, caratteristici segni dell'abbottonatura delle giubbe spagnole, quale simbolo di valore e di onore a ricordo dell'epica difesa dell'Assietta. Sulla vetta del monte, un obelisco ricorda, ancor oggi, quelle fulgide pagine di storia.

b. Le placche "granatine", distintivo onorifico dei Reggimenti "Granatieri-Guardie"

Nel 1713, durante la guerra di successione spagnola, il Piemonte, alleato dell'Austria, venne invaso dai Francesi e la sua capitale, Torino, assediata. Durante quell'assedio, sugli spalti dei Forti e nei contrattacchi all'arma bianca, il "Reggimento Granatieri-Guardie", più volte decimato dalle perdite, si distinse per valore e coraggio, sicchè a guerra finita il Principe di Piemonte volle al seguito nella lontana isola di Sicilia (allora reame dei Savoia) quale Reparto di scorta d'onore, l'Unità che aveva combattuto con strenuo valore a Torino sugli spalti di tutti i Forti: il Reggimento "Granatieri-Guardie". Durante la permanenza nell'isola, a Palermo, con speciale ordine a tutte le "Guardie" del Reggimento, fu concesso l'onore di fregiarsi dello stemma reale: "l'aquila palermitana" che ancor oggi fa parte dell'uniforme per riviste e parate dei "Granatieri di Sardegna". La speciale placca dorata con lo stemma reale distingueva così il Reggimento dagli altri Reparti dell'Armata Piemontese.

c. La "Distinzione" del Granatiere "porta-ordini"

Il particolare distintivo fu concesso ai Granatieri "staffetta" a ricordo di un famosissimo quanto singolare atto di valore (la Divina Bugia) compiuto durante la 1ª Guerra Mondiale sul Carso da un porta-ordini del 2º Reggimento "Granatieri di Sardegna": il granatiere SAMOGGIA Alfonso, offertosi volontario per recapitare un "ordine a mano" ad un lontano presi-

dio isolato, attraverso le linee nemiche, nel quale era scritto che i rinforzi richiesti non potevano essere inviati.

Nel lungo percorso il militare venne più volte colpito al corpo dal fuoco dell'avversario ma proseguì la missione. Alla fine accasciatosi sul terreno, perchè impossibilitato a camminare, raggiungeva strisciando il Posto Comando destinatario dell'ordine e, prima di esalare l'ultimo respiro, rivolto all'Ufficiale che lo soccorreva a terra, mutò coscientemente il contenuto dell'ordine affermando: "resistete, i rinforzi stanno arrivando". I superstiti credettero al porta-ordini e la posizione non fu abbandonata, sicchè in quel settore del Fronte la resistenza di quel presidio determinò favorevolmente l'esito del combattimento in corso.

L'episodio "volò" per tutte le trincee e la storia lo consacrò come la "Divina-Bugia" del Granatiere SAMOGGIA.

6. Lo scudetto della brigata "Granatieri di Sardegna"

A conclusione della storia dei "Granatieri di Sardegna" un cenno al distintivo della Brigata che dal nostro Corpo deriva nomi e tradizioni.

Il distintivo della Brigata "Granatieri di Sardegna" - croce rossa in campo bianco con quattro teste di moro bendate ai lati - rappresenta l'antica bandiera di combattimento del popolo sardo, con sovrapposta al centro la granata d'oro del Corpo dei Granatieri.

Le origini di questa bandiera si ricollegano alle vicende storiche della Sardegna di cui i Granatieri assunsero l'appellativo e ricorda le quattro più importanti vittorie riportate dal popolo sardo sugli arabi invasori dell'isola, rispettivamente nelle località di SANLURI (anno 728), SULCIS (anno 809), TORRES (anno 813) e CAMPO BIANCO (anno 849).

In questi paesi i Sardi ricacciarono in mare i Saraceni che provenivano dall'Africa e dalla Spagna e celebrarono la vittoria tagliando la testa agli Emiri (i quattro Re Mori) che comandavano le truppe d'invasione, portandole, ogni volta, a Cagliari, capitale dell'isola, infilzate su lunghi bastoni quali trofei di guerra.

Perchè le quattro teste dei Re Mori sono bendate? Non vi è in propo-

sito una risposta certa; la spiegazione più attendibile è quella che vuole le bende realmente applicate dai Sardi sulle teste dei quattro Capi Arabi immediatamente prima di procedere alla decapitazione.

La bandiera sarda con i quattro Mori sventolò da quella lontana epoca sulle città, sulle fortezze e sulle navi di Sardegna fino al 1848 quando lo storico vessillo, per volere del popolo, venne sostituito dal nascente tricolore italico.

L'imposizione della "granata d'oro" al centro dello scudetto è stata disposta nel 1949 dal Ministero della Difesa quando fu stabilito di adottare per la ricostituita Divisione "Granatieri di Sardegna" quell'antico simbolo a sua distinzione.

7. Profilo storico del 2º Battaglione Granatieri meccanizzato "Cengio" (2º Reggimento "Granatieri di Sardegna)

Inizia la sua tradizione militare con quella dell'antico Reggimento delle Guardie, associandola a quella del 1º Reggimento Granatieri.

Si costituisce col nome di "Reggimento di Sardegna" il 13 luglio 1744 rimanendo in Sardegna durante l'occupazione francese in Piemonte. Alla restaurazione si trasforma, nell'aprile del 1816, in "Reggimento Cacciatori-Guardie", composto esclusivamente da sardi, quindi col nome di "Cacciatori" forma il 2º Reggimento della Brigata "Guardie" segnandone le sorti. Il 14 ottobre 1848 prende il nome di 2º Reggimento "Granatieri"; nel 1852 aggiunge la qualifica "di Sardegna", soppressa assieme alla Brigata nel 1871 e ripristinata poi con l'ordinamento 1881.

Con l'ordinamento del 1926 il Reggimento è assegnato alla XXI Brigata ove rimane fino al 1940 allorchè viene inquadrato nella Divisione "Granatieri di Sardegna".

Il 10 Settembre 1943 viene sciolto a seguito di eventi bellici. Nuovamente ricostituito nel maggio 1944 con Battaglioni del disciolto Raggruppamento Speciale "Granatieri di Sardegna".

Successivamente con il personale del 2º Reggimento Granatieri si costituisce il III/88º f. inquadrato nel Gruppo di Combattimento "Friuli" che rimane in vita fino al termine della II guerra mondiale.

Il 30/9/1976* con una solenne ed austera cerimonia militare, la Bandiera del 2º Reggimento Granatieri viene affidata al Comandante del 2º Battaglione Granatieri Meccanizzato "Cengio".

8. Ricompense alla Bandiera (al Valor Militare)

ORDINE MILITARE D'ITALIA — Decreto 5 giugno 1920.

"Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue FECONDO la romana virtù dei figli d'Italia (1915–1918)" (All'Arma di Fanteria).

MEDAGLIA D'ORO — Decreto 5 giugno 1920 e 29 ottobre 1922.

"Con grandi sacrifici di sangue e con insigni atti di valore, scrisse nel Trentino fulgide pagine di storia, contrastando per più giorni sul fronte Monte Cengio—Cesuna il passo al nemico che tentava di sboccare nella pianura vicentina (22 maggio — 3 giugno 1916). Sanguinosamente conquistò formidabili posizioni nemiche, difendendone con tenacia sovrumana il possesso, pur con forze assottigliate dalla lotta, dando mirabile esempio di abnegazione e di sublime spirito di sacrificio.

Nell'intera campagna rinverdì di novella gloria le fiere tradizioni dei Granatieri di Sardegna (Carso: Regione Fornaza, q. 241; 23 maggio – 7 giugno 1917)".

MEDAGLIA D'ARGENTO - Decreto 3 ottobre 1860.

"Per essersi distinto alla presa di Perugia (14 settembre 1860)".

^{*}Nel quadro della ristrutturazione dell'Esercito.

MEDAGLIA D'ARGENTO — Decreto 1º giugno 1861.

"Per la bella condotta tenuta alla presa di Mola di Gaeta (4 novembre 1860)".

MEDAGLIA D'ARGENTO - Decreto 28 dicembre 1916.

"Durante più di un anno di guerra (giugno 1915 – agosto 1916), segnalandosi a Monfalcone, sul Sabotino, ad Oslavia, sull'Altopiano Carsico, hanno ognora mostrato di essere degni delle secolari tradizioni".

MEDAGLIA DI BRONZO - Decreto 9 novembre 1945.

"Schierato per la difesa di Roma, sostenne il proditorio attacco tedesco che si scatenò violento nel suo settore. Per due giorni resistette opponendo alla schiacciante superiorità del nemico la ferrea volontà dei suoi gregari che pagarono a caro prezzo il volontario sacrificio sempre degni delle secolari tradizioni di gloria dei Granatieri (Roma 8–10 settembre 1943)".

RICOMPENSE INDIVIDUALI

MEDAGLIE D'ORO AL V.M.

COLONNELLO Comandante del 2º Granatieri MANASSERO di COSTIGLIOLE Conte Federico da Mondovì

"Per la sua intrepidezza ed energica resistenza, nel difendere le posizioni a lui affidate sul versante di Monte Croce, e per l'eroismo con cui, alla testa delle sue truppe, respinse quattro attacchi del nemico, trovandosi sempre primo fra i combattenti, ispirando così, con l'eroico suo esempio l'ardire e la fiducia dei suoi dipendenti".

MONTE CROCE (Custoza) 24 Giugno 1866

TENENTE COLONNELLO

2º Granatieri

STATELLA Vincenzo da Staccaforno (Salerno)

"Per il coraggioso sangue freddo dimostrato durante tutto il combattimento. Uccisogli il cavallo, continuò a piedi nel comando del Battaglione, finchè colpito da palla nell'ultimo attacco, rimase estinto sul campo." MONTE CROCE (Custoza) 24 Giugno 1866

MAGGIORE

2º Granatieri

FIASTRI GIULIO da Reggio Emilia

"Caricò con slancio a Porta Sant'Antonio e Porta Termini ove rimase ferito. Il giorno successivo, quantunque ferito, messosi alla testa di due compagnie, prese di assalto due barricate. Ferito mortalmente fu ritirato dal combattimento".

MOTI DI PALERMO, 16-17 Settembre 1866.

SOTTOTENENTE

2º Granatieri

PERRINI Mario da Corneto Tarquinia (Roma)

"Benchè colpito in più parti del corpo da una granata nemica non abbandonò il posto di combattimento e con attività ammirevole provvide a sistemare a difesa il tratto di trincea a lui affidata. Il giorno successivo ferito gravemente rifiutò ogni soccorso, continuando a dare esempio di grande fermezza d'animo e del più alto sentimento del dovere. Ferito nuovamente in modo da riportare la frattura completa delle gambe volle rimanere col suo reparto, ingiungendo ai portaferiti di brandire il fucile e far fuoco. Continuò così ad essere l'anima della resistenza sino a che una bomba a mano non lo colpì alla faccia facendogli perdere la vista ad entrambi gli occhi. Accerchiata la posizione, contro il suo corpo infierì ancora il nemico, finchè ritenendolo morto lo abbandonava fra un mucchio di cadaveri e soltanto, dopo un giorno, un nostro fortunato contrattacco permetteva di raccoglierlo. Fulgido esempio di sublime sacrificio e di indomito coraggio che le più atroci sofferenze non valsero ad affievolire durante tre giorni di aspra lotta".

OSLAVIA (Gorizia), 29 Marzo 1916

TENENTE COLONNELLO BIGNAMI Ugo da Milano 2º Granatieri

"Comandante di un Battaglione su una posizione molto estesa e di vitale importanza, con singolare perizia e pur con scarsissimi mezzi seppe improvvisarne la difesa e moltiplicando il valore delle proprie truppe col fascino del suo illuminato ed energico comando, per sette giorni consecutivi, superando straordinarie difficoltà di ogni specie, costituì il baluardo contro cui si infransero i ripetuti e sempre più violenti attacchi delle ognor crescenti forze nemiche. Gravemente minacciato su un fianco dai progressi dell'avversario in un contiguo tratto della fronte, con le proprie già scarse forze, logorate ormai da sanguinose perdite, mantenne incrollabile la fede e la rinsaldò nei dipendenti i quali animati dal suo fulgido esempio, continuarono con indomito coraggio nella impari ed accanita lotta. Vista infine la propria linea spezzata in tanti piccoli nuclei accerchiati dai sopraggiunti rincalzi dell'attaccante, dopo un'ora di ansiosa e terribile, quanto vana attesa dei rinforzi, trovatosi circondato assieme ad un nucleo di superstiti, impugnò egli stesso il fucile e, confermando ancora una volta l'insigne valore personale già in altre circostanze dimostrato, abbattè successivamente un ufficiale e quattro soldati nemici che lo premevano più da presso, tenacemente persistendo nell'epica lotta fin quando, per evitare che l'ira dell'assaltatore continuasse a sfogarsi anche sui nostri feriti e moribondi, fu costretto a cedere alla inesorabile evidenza dell'inutilità di ogni ulteriore sacrificio".

TRESCHE' — CESUNA — Quota 1152 (Asiago), 28 Maggio — 3 Giugno 1916

SOTTOTENENTE CAPOCCI Teodoro da Lioni (Avellino) 2º Granatieri

"Educato al culto della Patria, informò ad esso ogni suo atto e per esso divenne esempio insigne e solenne di cosciente audacia e di ogni altra più bella virtù militare, di cui dette prova costante negli aspri e sanguinosi combattimenti ai quali prese parte. In una situazione di estrema gra-

vità, mentre l'uragano di fuoco nemico si abbatteva con formidabili effetti sulla posizione occupata dai suoi uomini, con straordinario coraggio accorse dall'uno e dall'altro punto della fronte ad incitare, col fascino del proprio esempio e con la sua calda parola, i Granatieri che l'adoravano, ed a confortare feriti e morenti.

Premuto da ogni parte dagli attacchi delle incontenibili e soverchianti forze nemiche, perduti quasi tutti i suoi dipendenti, ed essendo egli stesso in procinto di essere catturato, impugnato un fucile, con sublime fierezza si difese dai suoi nemici che lo serravano più da presso finchè, ripetutamente colpito, gloriosamente cadde, spirando col nome d'Italia sulle labbra."

QUOTA 1152 CESUNA (Asiago), 31 Maggio — 3 Giugno 1916

GRANATIERE SAMOGGIA Alfonso da Bologna 2º Granatieri

"In una cruenta azione disimpegnava instancabilmente il proprio servizio, sia recando ordini fra le linee più avanzate sia rifornendo le munizioni sulla linea di fuoco, ed attraversava più volte all'uopo, e da solo, una zona di cresta scoperta e furiosamente battuta dal fuoco avversario.

In una successiva circostanza, in un attacco estremamente violento di soverchianti forze nemiche che seminava la morte fra le nostre truppe e inevitabilmente le serrava sempre più da presso, intuendo l'imminente pericolo, di propria iniziativa, sotto il grandinare dei proiettili correva con impareggiabile serenità a chiedere rinforzi.

Deluso nella propria speranza, per totale mancanza di truppe disponibili, nel tornare sopra i suoi passi cadeva colpito a morte nel momento in cui giungeva presso il proprio ufficiale. Dando allora fulgida prova dei suoi eletti sentimenti, per infondere a questo nuova fiducia, CONTRARIAMENTE AL VERO, gli gridava fra gli spasimi: "Tenente i rinforzi arrivano; resista fino alla morte!".

QUOTA 1152 - CESUNA (Asiago), 31 Maggio - 3 Giugno 1916

TENENTE

2º Granatieri

ROCCO Vincenzo da Torre Annunziata (Napoli)

"Costante e fulgido esempio di slancio, di coraggio e di calma al comando di una compagnia circondata da ingenti forze nemiche, più volte ferito, non desisteva dall'incorare i suoi pochi superstiti alla resistenza ad ogni costo, tenendo salda la posizione affidatagli finchè colpito a morte, cadde sul terreno che non aveva voluto cedere di un palmo". ALTIPIANO CARSICO, 24 Maggio 1917

COLONNELLO COMANDANTE SPINUCCI Emilio da Firenze (1) 2º Granatieri

"Veterano glorioso del Carso, capo sapiente ed insigne gregario eroico, primo sempre a procedere, a ripiegare ultimo, in un fiero attacco notturno, eccezionalmente arduo per gravi e speciali condizioni di manovra,
balzando alla testa dei suoi granatieri, li trascinò seco come folgori all'assalto del soverchiante nemico e cadde col nome d'Italia sulle labbra fermenti, donando la vita alla Patria, il nome e l'esempio, ai ricordi gloriosi
della nostra storia".

CARSO - PIAVE, 28 - 30 ottobre 1917

^{(1) —} Veterano d'Eritrea e di Libia, valorosissimo nella guerra iniziatasi nel 1915 ed in essa già ferito e decorato, essendo in licenza, al primo diffondersi della dolorosa notizia di Caporetto, subito non chiamato, partì raggiungendo il Reggimento il 27 Ottobre, alla vigilia del suo eroico olocausto.

TENENTE CIRIACI Dino 2º Granatieri

"Aiutante Maggiore di Battaglione Coloniale, si prodigava incessantemente giorno e notte nel percorrere la linea dei reparti, durante furiosi combattimenti, sempre sotto intenso fuoco di artiglieria, allo scopo di garantire il collegamento del Comando del Battaglione. Durante un attacco contro le nostre posizioni, assumeva volontariamente il comando di una compagnia rimasta senza ufficiali e in testa ad essa, si slanciava d'impeto al contrattacco, contro forze superiori, bersagliandole con lancio di bombe a mano. Sopraffatto non desisteva dalla sua azione eroica. Asportatogli un braccio da una scheggia di granata e colpito ancora mortalmente, rifiutava ogni soccorso ed invitava un collega a non preoccuparsi per lui, dichiarandosi fiero di immolare la sua ardente giovinezza alla Patria".

AFRICA ORIENTALE, 5 - 10 Febbraio 1941.

COLONNELLO
PERSICHELLI Sila

2º Granatieri

"Ufficiale superiore di altissime virtù militari, dette nell'eroica e lunga difesa di Cheren le più illuminate prove: di singolare capacità di comando; della sua intrepidezza; del suo alto valor personale; del suo elevatissimo sentimento del dovere. In aspri combattimenti su posizioni fortemente contestate dall'avversario fu l'anima delle azioni eroiche della sua unità, e riuscì, dopo molte ore di tenaci e persistenti corpo a corpo a vincere la resistenza di forze nemiche decisamente superiori di mezzi e di numero ed a ricacciarle dalle posizioni raggiunte. Minorato fisicamente per gravi ferite riportate in successive cruenti azioni ed in condizioni ambientali difficilissime, non volle mai cedere il suo comando, e sorretto a braccia dai suoi dipendenti, si tenne sempre negli attacchi e violenti contrattacchi alla testa della sua unità entusiasmando col suo indomito valore e con l'esempio di saldo spirito ed abnegazione tutti i suoi dipendenti, sì da moltiplicare le virtù guerriere cavallerescamente riconosciute ed esaltate dallo stesso avversario".

CHEREN (ERITREA), Febbraio - Marzo 1941.

TENENTE 2º Granatieri
DI MARZIO Gioacchino da Spoltore (Pescara)

"Dopo essersi prodigato, con eroica fermezza e cosciente sprezzo del pericolo, per più giorni di acerrimi combattimenti, sempre culminati in furibonde mischie all'arma bianca, capovolgeva situazioni disperate. In un ultimo travolgente attacco, per quanto gravemente contuso in varie parti del corpo, riusciva con i resti dei suoi valorosi a rientrare parzialmente in possesso di una delicata posizione, precedentemente perduta da un altro reparto, fortemente decimato, e che altri battaglioni avevano eroicamente, ma invano, tentato di riconquistare. Nella fase culminante della leggendaria riconquista, avuto squarciato il fianco destro da una raffica di mitragliatrice, trattenendo con la sinistra gli intestini che fuoriuscivano, per tre volte cadde e rizzò in faccia al nemico, che attonito dalla sublime prodezza, ristette per qualche istante dall'usare le armi. Giunto allo stremo delle forze, trovò l'energia di lanciare l'ultima bomba verso il nemico gridando: "Siamo del IV Toselli".

DIFESA DI CHEREN, 6 Febbraio - 21 Marzo 1941.

CAPITANO RORAI Giuseppe da Loreo (Rovigo) 2º Granatieri

"Personificazione vera delle più elette virtù militari, eroica figura di ufficiale, seppe, anche combattendo contro i ribelli della Cirenaica, far rifulgere il suo indomito valore e mostrarsi degno delle ambite ricompense di cui era già insignito. In testa alla sua compagnia, a Uadi Matan, seppe con somma perizia, con slancio ammirevole, con prontezza ed energia, condurre vittoriosamente il primo attacco delle nostre truppe contro un forte campo di ribelli che sconfisse, mettendolo in precipitosa fuga. A Marsa Brega il suo contegno calmo e sereno di fronte al soverchiante nemico suscitò l'ammirazione dei suoi ascari. Colpito a morte, mentre col grido fatidico di SAVOIA! trascinava i suoi all'assalto, rivolse il suo ultimo pensiero alla Patria lontana, inneggiando alla vittoria delle nostre armi".

UADI MATAN, 29 Marzo 1923; MARSA BREGA, 11 Giugno 1923.

SOTTOTENENTE MARINI Filippo da Messina 2º Granatieri

"Comandante di plotone mitraglieri, avuta una mano devastata da un proiettile esplosivo, fin dall'inizio dell'aspro combattimento, contro soverchianti forze ribelli, rimaneva al suo posto di comando disdegnando ogni soccorso. Con singolare fermezza d'animo e bravura concorreva a respingere col ben diretto fuoco delle sue armi, tre successivi attacchi in forze. Visti cadere il capoarma ed i servienti di una mitragliatrice, accorreva a sostituirli: colpito mortalmente al petto, cadeva da eroe incitando i suoi ascari al combattimento al grido di «Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duce»! Luminoso esempio di elevate virtù militari e di indomito valore". ZALLO, 4 Ottobre 1936.

TENENTE
ZUCCHI Aldo da Firenze

2º Granatieri

"Fiera tempra di combattente, rifiutava una destinazione di privilegio per tornare fra i suoi ascari e viverne così i rischi e disagi nelle operazioni di grande polizia. In un aspro combattimento, intuiva la critica situazione di un reparto avanzato e si poneva, con generoso slancio, alla testa di pochi animosi che, trascinati in un territorio quanto mai difficile, si lanciavano sull'avversario travolgendolo. Caduto mortalmente ferito alla testa dei suoi ascari, a coloro che si prodigavano a soccorrerlo, rispondeva: «Lasciatemi, ormai per me è finita. Date addosso ai ribelli e prendeteli». Spirava poco dopo gridando, in un supremo sforzo: «VIVA IL VENTESIMO BATTAGLIONE»."

AUSCIA' MARIAN (Mens Scioa), 24 Marzo 1939.

IL MILITE IGNOTO

MOTIVAZIONE MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruenti battaglie e cadde combattendo senza altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria".

"Il disegno di legge che il Parlamento discute è frutto del sentimento italico, dolce ed ardente ad un tempo. Deve essere rivendicata ai nostri uomini d'arme la priorità del proposito di trasportare solennemente a Roma i resti di un Caduto Ignoto, perchè ivi ricevano i più alti onori dovuti a loro e a seicentomila fratelli".

Con questa frase, contenuta nella relazione con la quale l'Onorevole De Vecchi presentò alla Camera, nel 1921, il disegno di legge inteso ad onorare una salma di soldato sconosciuto, si riaffermava senza possibilità di contestazione la priorità dell'idea all'Italia, dopo che, nel 1920, essa era stata espressa, per la prima volta, dal Generale Giulio Douhet. La legge fu approvata e, sui nostri campi di battaglia, una commissione nominata dal Ministro della Guerra, raccolse undici salme non identificate, una delle quali, destinata dalla sorte, sarebbe stata tumulata a Roma sul Vittoriano, sotto la statua equestre del "Padre della Patria".

Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, e il tratto da Castagnevizze al mare: da ognuno di questi luoghi fu scelta la salma di un Caduto.

Ricoverate in un primo tempo a Gorizia, le undici salme furono susseguentemente trasportate nella Basilica di Aquileia, il 28 Ottobre 1921. Qui, una popolana triestina, Maria Bergamas, il cui figlio Antonio aveva disertato dall' Esercito austriaco per arruolarsi nelle file italiane ed era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato, scelse una delle undici salme.

Dopo il lungo viaggio che si compì sulla linea Aquileia — Venezia — Bologna — Firenze — Roma, tra due ali di folla inginocchiata in atteggiamento di muta venerazione, la cerimonia ebbe in Roma il suo epilogo.

Le rappresentanze dei Combattenti, delle vedove e delle madri dei Caduti, col Re alla testa e le Bandiere di tutti i Reggimenti, mossero incontro al Milite Ignoto. Sulla porta di S. Maria degli Angeli, dove la salma fu portata prima della tumulazione, era stata apposta questa epigrafe: "Ignoto il nome — folgore il suo spirito — dovunque è l'Italia, — con voce di pianto ed orgoglio — dicono — innumerevoli madri — è mio figlio".

Il 4 Novembre 1921, l'apoteosi. Il Milite Ignoto, decorato di Medaglia d'Oro, ascese all'Altare della Patria.

Granatieri di Sardegna!

A chi la gloria?

A voi e da tre secoli.

GRANATIERE

Insuperato per altezza, a niuno secondo per valore, sei la degna figura, Granatiere di Sardegna, del fante scelto che non teme alcuno.

Goito, Novara, torre San Martino, gesta eroiche innovatesi in Crimea ed a Custoza, a nome dell'idea di libertà dell'italo destino.

E là sul Cengio, all'altopiano d'Asiago, che il conteso Cimone ha per amico, versi il tuo sangue, d'arditismo mago,

infrangendo gli assalti del nemico a prezzo di tua vita, solo pago d'aver dato alla Patria il lauro antico! 1915–1918

NINO BOLLA

COMANDO XXVI CORPO D'ARMATA

1º Settembre 1918

Granatieri!

Le vostre Bandiere si lacerano "ma non si piegano".

Il ferro ed il fuoco infuriano sulle insegne dei vostri Reggimenti, i venti e le procelle scolorano il drappo glorioso e pur lo rendono "sempre più bello, più luminoso".

Intorno alla freccia che lo sormonta e che non conobbe mai altra via che quella che guarda il nemico, l'azzurro dei nastri, i lucidi metalli delle ricompense intrecciano e cantano l'"inno di cento vittorie".

Qual storia di onorate ed eroiche Milizie ha più pagine d'oro della vostra?

Dall'albe del 1848 fino al meriggio radioso di ieri sul Piave, dagli Altipiani a Monfalcone, ovunque si eresse la vostra maschia figura, le barbare orde nemiche furono fiaccate.

Degni dell'Isola di forti che vi ha dato il nome, degni d'Italia.

F.to ALFIERI

IL NOSTRO MUSEO

"Il sacrificio della nostra vita per la grandezza della Patria e per l'onore della nostra Storia è tutto il nostro orgoglio".

IL MUSEO STORICO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

I documenti ed i ricordi dei fasti gloriosi dei Granatieri di Sardegna vengono custoditi, "orgoglio dei presenti, sprone ai venturi" nel Museo Storico dei Granatieri di Sardegna. Questo sorge in Roma (Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7), in un edificio appositamente costruito ed invero degno di accogliere "le superstiti memorie di quello che furono, di quello che fecero, con varia fortuna, ma con immutata fede, i gagliardi" che trasmisero la devozione al dovere dalle Guardie di Carlo Emanuele II ai Granatieri della Repubblica Italiana.

Il Museo, visitando il quale non si può non provare un profondo senso di ammirazione e di rispetto, fu già presieduto dall'eroico Granatiere, il compianto Ugo Bignami, medaglia d'oro, al quale è succeduto il Generale di Divisione Luigi Lambardi di S. Miniato.

Il 3 giugno 1922 fu posta la prima pietra per l'edificio ideato dall'architetto Francesco Leoni, già Tenente dei Granatieri, e costruito da Demetrio Meacci, padre di un ufficiale caduto nella guerra 1915-18, mediante il patriottico concorso di vari Enti, fra i quali il Comune di Roma, che volle concedere gratuitamente l'area per la costruzione.

Il Museo potè essere così inaugurato il 2 giugno 1924.

In ogni sala del Museo Storico dei Granatieri, ogni ricordo, ogni quadro, ogni documento induce il visitatore a rievocare con riverenza ed a riverire con profonda commozione un episodlo di gloria, poichè l'austera raccolta di sacre memorie rappresenta, per i ricordi dei Granatieri del passato, per il legittimo orgoglio dei presenti, per le promesse ed i propositi dei futuri, più che un Museo, un degnissimo e veneratissimo Tempio, innalzato all'ammirata e riconoscente memoria di tutti gli Italiani alla religione della Patria ed alla gloria immortale dei suoi eroi; esse si concludono e compendiano nel suggestivo Sacrario dei Granatieri caduti ed ora costantemente ricordati, "oltre il limite della vita".

INNO DEL GRANATIERE DI SARDEGNA

SIAMO GRANATIER
SUPERBI E FIER
ORGOGLIO DELLA STIRPE
POEMA DI VALOR
NOI SIAM GRANATIER
NOI SIAM GRANATIER
AL PRIMO DAREMO
LA GLORIA E L'ONOR

ALTERI NOI SIAM

ANSIOSI AL DOMAN

LA FERMEZZA NOI GIURIAM

FULGIDO VALOR

PASSION D'AMOR

AL REGGIMENTO NOSTRO

DAREMO TUTTO IL CUOR

E NON V'E' TIMOR

CHE MANCHI IL VALOR

DEL PRIMO SAREMO GLORIOSI ASSERTOR

NOI SIAM GRANATIER
NOI SIAM GRANATIER
PER LA PATRIA E GLI ALAMAR
SEMPRE NOI VOGLIAMO SERBAR
NEL CUORE LA VITTORIA
DEI PADRI CHE A NOI
DI ESEMPIO SARA'

DEL PRIMO I FORTI GRANATIER SUPERBI DI VALOR AD ESSI NOI DAREMO TUTTO IL NOSTRO CUOR

PER LA PATRIA E GLI ALAMAR SEMPRE AVANTI GRANATIERI GLORIA GLORIA AI GRANATIERI

RICORDI DELLA MIA VITA MILITARE

GRANATIERI DI SARDEGNA

(1)

(2) _____

_____Squadra

_____Plotone

_____Compagnia—Medaglia d'oro _____

_____ Battaglione

^{(1) -} Grado - Contingente - Classe di Leva

^{(2) -} Casato e nome

NOMI DEI SUPERIORI

| Presidente della Repubblica |
|---------------------------------------|
| Ministry della Difesa |
| Ministro della Difesa |
| Comandante del Corpo d'Armata di Roma |
| |
| |
| Comandante del mio Battaglione |
| |
| |
| Comandante della mia Compagnia |
| |
| Comandante del mio Plotone |
| Comandante del mio i lotone |
| Comandante della mia Squadra |
| |
| |

| mio Cappellano Militare | | _ | |
|-------------------------|------|-------|--|
| mio Ufficiale Medico | | _ | |

Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna _____

Ш

11

Presidente del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna

| RICORDI PERSONALI | | | | | |
|-------------------|---|--|--|--|--|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| • | × | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

| | | | |
|------|------|------|------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | 3 | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | - |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

43